

LA BORSA

Milano in calo
con le banche
soffre Prysmian

Il calo oltre le attese dell'inflazione Usa fa sbandare Wall Street e le Borse Ue chiudono tutte in ordine sparso. Piazza Affari (-1,71%) appesantita dalle banche è stata la peggiore, con lo spread che sale di poco a 62 punti base. Nel credito scivola Bper (-5,72%) e a seguire Pop Sondrio (-5,49%), Bpm (-4,43%), Unicredit (-3,79%) e Intesa (-2,58%). Realizzi anche su Enel (-2,9%) e su Prysmian (-2,72%)

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

che, nonostante la maxi commessa in Francia, paga i timori di una revoca dei dazi Usa su alluminio e acciaio. Denaro su Inwit (+5,16%) su voci di delisting, bene Tenaris (+2,45%) e Tim (+2,16%) in attesa di un bilancio 2025 con debiti inferiori a 7 miliardi grazie a maggiori flussi di cassa. Fuori dal listino dei big crolla Interpump (-18,31%) dopo i conti 2025 e le stime per il prossimo triennio.

I MIGLIORI

INWIT

+5,16%

TENARIS

+2,45%

TELECOM ITALIA

+2,16%

BUZZI

+1,81%

LEONARDO

+1,54%

I PEGGIORI

BPER BANCA

-5,72%

B.P. SONDRIO

-5,49%

BANCO BPM

-4,43%

UNICREDIT

-3,79%

ENEL

-2,90%

Infratel fuori da Invitalia
si occuperà di data center

di SARA BENNEWITZ
MILANO
e GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Il governo vuole scorporare Infratel da Invitalia. L'idea è sul tavolo del ministero delle Imprese: il soggetto attuatore della strategia nazionale per la banda ultralarga abbandonerebbe la casa madre per camminare da sola.

L'operazione si tradurrebbe di fatto in un salvataggio dato che a breve la società pubblica - che dà lavoro a oltre tremila addetti - si ritroverà senza commesse e senza prospettive future. I lavori nelle aree bianche (quelle a fallimento di mercato) sono di fatto termina-

ti. Le aree grigie, ovvero le zone periferiche di tante città e distretti italiani, che in gara sono state aggiudicate a Fibercom e Open Fiber, dovrebbero essere completate a fine giugno.

Entro agosto, poi, bisognerebbe chiudere il piano Italia 1 giga e quello per il 5G, oltre a tutti gli altri progetti relativi ai bandi del Pnrr che l'esecutivo ha affidato proprio a Infratel. Ma per andare

Finita quella del Pnrr, Urso cerca un'altra missione
Altro scenario è la fusione con l'agenzia di sviluppo

avanti, a maggior ragione in autonomia, serve una nuova mission. Tra le idee emerse nelle interlocuzioni tra il titolare del Mimit, Adolfo Urso, e i dirigenti di Fratelli d'Italia, il suo partito, c'è anche quella di ritagliare per la società in house del ministero un ruolo per lo sviluppo dei data center.

Lo scenario dello scorporo è ben visto da Fdi anche perché, tra le altre cose, permetterebbe di tenere in piedi il cda e l'attuale management di Infratel: i meloniani puntano a confermare il presidente Alfredo Maria Becchetti e l'amministratore delegato Pietro Piccinetti, entrambi in scadenza insieme al resto del consiglio di amministrazione in primavera con l'approvazione del bilancio 2025. Il bilancio d'esercizio 2024 era stato chiuso con un risultato netto positivo per 4,47 milioni di euro, in miglioramento rispetto a quello del 2023.

Fonti finanziarie riferiscono tuttavia che Invitalia avrebbe provato a studiare un'altra opzione per salvare i dipendenti di Infratel. Dato che la società presieduta da Rocco Sabelli controlla già il 100% del gruppo nato per dotare l'Italia di una rete in banda larga, cablare le scuole e portare il Paese nell'era digitale, una soluzione alternativa potrebbe essere quella di inglobare Infratel dentro Invitalia e trasformarla in una business unit a sé, ricollocando parte del personale e evitando duplicazioni di costi pubblici con consigli e bilanci separati. Interpellata al riguardo, la società guidata da Bernardo Mattarella ha fatto però sapere che «non è stata fatta alcuna valutazione riguardo a un'incorporazione di Infratel in occasione delle prossime scadenze assembleari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



TELECOMUNICAZIONI
Inwit sale del 5,16%
sulle voci di Opa
ma Ardian smentisce

Inwit spicca il volo a Piazza Affari, sulle voci secondo cui il fondo Ardian (socio con il 31% del capitale tramite Daphne) starebbe studiando insieme al fondo canadese Brookfield, di rilevare le quote di Vodafone-Kkr e lanciare un'Opa sul mercato. Interpellato Ardian, in fondo ha ribadito che al momento non c'è allo studio nessuna operazione straordinaria. Tuttavia da mesi i soci di riferimento ribadiscono la validità e la solidità del contratto di servizio con Fastweb-Vodafone e Tim, che secondo gli accordi scadrà nel 2038. Circostanza che invece il mercato ha messo in discussione da quando sia Fastweb che Tim hanno dichiarato di voler rivedere i termini del contratto, che è diventato troppo oneroso. Ieri Inwit in Borsa è salita del 5,16% a 8,87 euro, ma Ardian nel 2024 aveva comprato per 250 milioni il 10% di Daphne da Tim, pagando le azioni Inwit 10,43 euro ciascuna.

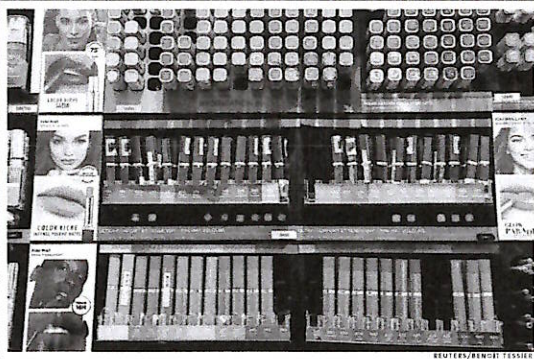


FINTECH
In Germania nasce
il campione europeo
delle criptomonete

Nasce un campione europeo delle criptomonete. Boerse Stuttgart Digital, società parte del Gruppo Borsa di Stoccarda che gestisce il più grande business crypto tra tutti i gruppi borsistici europei, e Tradias, una delle principali società europee di trading crypto, hanno avviato un progetto di fusione. L'operazione porterà alla creazione di una società attiva su tutti i business legati alle monete digitali, e conforme con la nuova normativa europea (Mica) che li regola: brokeraggio, trading, custodia, asset tokenizzati, servizi agli istituti di credito tradizionali. Con questa fusione «Boerse Stuttgart Group sta guidando lo sviluppo e il consolidamento del mercato crypto in Europa», ha detto Matthias Voelkel, ceo di Boerse Stuttgart Group. I termini finanziari delle fusione, che dovrebbe concludersi nella seconda parte del 2026, non sono stati comunicati.

LUSSO

Il mercato asiatico pesa sui conti, L'Oreal scivola a Parigi



L'Oreal, colosso mondiale del beauty, scivola alla Borsa di Parigi (-4,9%) a causa del rallentamento del quarto trimestre 2025 in Asia (-2,2% i ricavi), che per gli analisti lascia prevedere un 2026 in salita. L'anno si è invece chiuso con un fatturato a 44,05 miliardi (+1,3% e +4% a parità di cambi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonfiglioli automatizza, scatta la protesta

di MARCO BETTAZZI
BOLOGNA

Magazzino automatizzato, esubero assicurato. È la denuncia della Fiom Cgil su quanto sta accadendo a Bologna nell'azienda della presidente di Confindustria Emilia, Sonia Bonfiglioli, il colosso meccanico Bonfiglioli Riduttori da oltre un miliardo di fatturato.

Ieri i dipendenti degli appalti e quelli diretti per solidarietà hanno scioperato due ore manifestando davanti all'azienda e dichiarato il

A rischio 60 lavoratori nella società della presidente di Confindustria Emilia che replica: «Chiariremo, ma è giusto innovare»

blocco degli straordinari e 24 ore di sciopero. Ad aver innescato la protesta l'annuncio, durante un incontro in Regione, di un investimento sul magazzino che però avrebbe come conseguenza «la piena automazione e il potenziale totale esubero del personale attualmente impiegato nell'appalto e nel subappalto», dice

la Fiom, preoccupata per il destino dei 60 lavoratori delle aziende coinvolte, cioè Ecube e Client Solution. Questo sarebbe «un precedente pericoloso e gravissimo per tutti», tuonano delegati e funzionari, che chiedono per questo un tavolo istituzionale e avvertono: «Non possiamo arrenderci all'idea che gli investimenti sull'innovazione e l'automazione, tanto più se sostenuti anche con incentivi pubblici stanziati in legge di bilancio o con l'intervento delle istituzioni locali, siano lo strumento per contrarre occupazione e diritti». A stretto giro arriva la replica dell'azienda e di Sonia Bonfiglioli, che bolla la presa di posizione del

sindacato come «dialettica muscolosa ma non insolita». «Finché un'azienda, come nel nostro caso - precisa - decide di fare investimenti importanti nel territorio, pari a circa 3,5 milioni destinati a impianti nuovi, formazione e assunzioni, va sempre bene, soprattutto considerate le condizioni di contorno. Ci sarebbe da preoccuparsi il giorno che decidessimo di investire in martelli e cariole, aspettando silenziosi il declino per obsolescenza». Nei prossimi giorni, comunque, si avranno «maggiori dettagli», assicura il gruppo. Tradotto: non è detto che gli esuberanti diventino realisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICHIESTA PER LA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA DI MAZZONE VINCENZO.

Con ricorso depositato il 18 dicembre 2025 i Sig.ri Antonio, Ida ed Esterina Mazzone chiedevano la dichiarazione di morte presunta di Mazzone Vincenzo, nato a Mammola (RC) il 28 febbraio 1943, ultima residenza in Via V. Maculano civ.3 n.15, Genova in quanto non più reperibile sul territorio nazionale dal 14 aprile 15. Con decreto del Tribunale di Genova del 13 dicembre 2025, procedimento VG.5073/2025, il Giudice, Dott. Marco Bonci ordinava la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, nonché sui giornali "Repubblica" ed "Il Secolo XIX", la sintesi del ricorso come sopra esposto, con invito a chi avesse notizie della scomparsa di Mazzone Vincenzo di farle pervenire al Tribunale di Genova, Piazza Peritoria 1, Genova entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione. Genova, giovedì 5 febbraio 2026.

Avv. Giorgio Emanuele Uccello.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. s.p.a
Via E. Lugaresi, 15 TORINO
tel. 02574941 fax. 0257494860